

CASO TRENTINI

Assoluzione Cappato, c'è il ricorso

Massa L a procura di Massa ha presentato ricorso in appello contro la sentenza della corte d'assise della città toscana che il 27 luglio ha assolto Mina Welby e Marco Cappato dall'accusa di istigazione e aiuto al suicidio per la morte di Davide Trentini, malato di sclerosi multipla, deceduto col suicidio assistito in Svizzera nel 2017. Al processo il pm Marco Mansi aveva chiesto per Welby e Cappato a 3 anni e 4 mesi di reclusione, una condanna al minimo di legge e riconoscendo tutte le attenuanti, aveva spiegato in aula.

«Prendiamo atto con rispetto della decisione della procura di Massa di ricorrere in appello contro la nostra assoluzione», ricorso che «conferma la gravità dell'incertezza giuridica e delle minacce che incombe sui malati terminali italiani che vogliono sottrarsi a condizioni di sofferenza insopportabile», si legge in una nota Marco Cappato e Mina Welby. «Vogliamo ribadire - aggiungono Cappato e Welby - che la grave responsabilità di quanto sta accadendo è tutta del Parlamento italiano che non ha ancora fornito risposta ai due richiami della Corte Costituzionale».

Tra le contestazioni contenute nel ricorso in appello c'è il rilievo che la malattia di cui soffriva Trentini non fosse di per sé mortale e che i farmaci di cui faceva uso non possano essere inseriti nell'ambito delle cure palliative. Tra le altre contestazioni, anche il fatto che secondo la procura i due imputati rafforzarono in Trentini il proposito di suicidarsi.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

